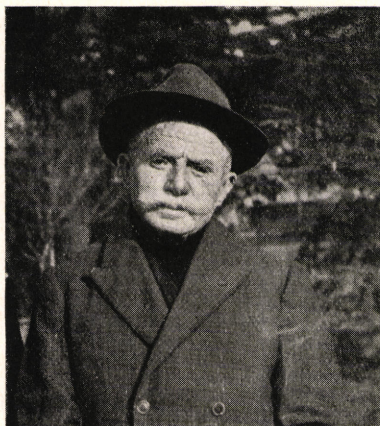


ISTITUTO BEATO DOMENICO SAVIO

MANDRIONE - ROMA

8 Dicembre 1953



*Carissimi Confratelli,*

all'alba di questa santa giornata, inizio dell'Anno Mariano, la Vergine Immacolata chiamava al Cielo l'anima eletta del nostro carissimo confratello professo perpetuo,

## **Sig. PIETRO DONATO**

**di anni 74**

Da buon salesiano, aveva imparato tanto ad amare la Madonna che non lasciava mai giungere una sua festa senza prepararsi con una fervente preghiera. Certamente per ricompensarlo di questa filiale devozione, la Mamma del Cielo lo ha chiamato al premio proprio nel suo santo giorno. Il sabato precedente, infatti, era andato a riposare prima, sentendosi stanco; la domenica soffrì alquanto a causa dell'asma bronchiale: il medico gli prescrisse delle cure senza però lasciar prevedere la fulminea fine. Il lunedì, sentendosi meglio lo passò in piedi, ma senza uscire di camera: sperava per l'indomani di scendere in cappella per cantare, ancora una volta, la sua lode mariana; ma sulle prime ore del mattino serenamente spirava.

Il caro « Sor Donato » era nato a Saluggia (Vercelli) il 2 feb-



braio 1879 da Luigi e Dalla Mula Francesca, pii ed ottimi genitori. Ammiratori e cooperatori dell'Opera Salesiana, essi seppero infondere nell'animo del figliuolo il profumo delle più elette virtù, che D. Bosco, D. Rua, D. Rinaldi avevano lasciato nell'umile casa, più volte dai nostri santi visitata. Il 6 febbraio 1896 è ricevuto all'Oratorio da D. Ceruti, cuo compaesano, che lo consegna a D. Belmonte, direttore di Cannelli: il giovane Pietro è il primo aspirante che entra in quella casa. A S. Benigno, l'8 settembre 1900, emette i voti triennali; nel 1903 a Corigliano d'Otranto, i perpetui. In questa casa rimane ben quattordici anni, in qualità di provveditore e cuoco. Nel 1915, cogli stessi incarichi, passa a S. Severo, poi a Roma, Sacro Cuore, e in fine, col primo dicembre dello stesso anno, viene trasferito in questa, allora sorgente, Scuola Agraria del Mandrione, dove, addetto alla vaccheria, rimane per tutta la vita.

L'umile e costante lavoro gli costò non lievi sacrifici. Una notte, ignoti ladri tentarono di rapire il bestiame; malmenarono il caro vecchietto, ma non raggiunsero l'intento perchè questi riuscì a dare in tempo l'allarme.

Per quasi quarant'anni ha percorso e ripercorso, ogni mattina, il lungo tratto dal Mandrione al Sacro Cuore, su di un carretto, trasportando gli avanzi della mensa. Amava raccontare spesso un episodio straordinario, capitatogli negli ultimi anni. Tornando un giorno dal S. Cuore, sul suo inseparabile carretto, nei pressi di Porta Maggiore sentì una voce che gli disse: — Donato, cambia strada! — Lui non vi fece caso — Donato, cambia strada! — sentì subito ripetere. Guardandosi d'intorno non vide altra gente che quella che veniva dietro, su altri carretti. Ma la voce insistente ed imperiosa si fece sentire una terza volta: impaurito, cambiò strada. Dopo pochi istanti, aerei nemici, nel loro bombardamento, colpivano furiosamente quella strada, che Donato aveva lasciato, uccidendo le persone che vi si trovavano. In quella voce gli era parso di riconoscere il caro D. Martina, suo antico direttore.

Sempre uguale e buono, seppe cattivarsi l'affetto dei confratelli, che rispettava ed amava con schietto spirito salesiano, mentre era stimato da quanti lo avvicinavano; e con quanto affetto era accolto anche da alte personalità, quando, mandato dai superiori, si presentava loro con qualche presente: aveva sempre il sorriso sulle labbra e la parola gentile ed amabile. Tra le più belle sue virtù spiccava l'umiltà; non si lamentava mai del suo modesto lavoro, ma sempre sereno, sapeva offrire a Gesù la sua stanca e faticosa giornata. Al mattino era sempre il primo a scendere in cappella per le pratiche di pietà e per servire



più SS. Messe che poteva. Dotato di bella voce e di discreta abilità per il teatro, da giovane, si prestava sempre, per recare la sua nota allegra nelle nostre feste di famiglia e per cantare in cappella.

Quando si recava al paese natio, per un po' di riposo, non si stancava di parlare delle nostre opere; ed i suoi compaesani, venendo a Roma, non tralasciavano mai di venire a trovare il loro caro Pietro, che spesso li guidava per la Città e con gioia procurava loro il biglietto per l'udienza del Papa.

Le lunghe ore umide e fredde degli inverni, passate sul carretto, dovevano indebolire la sua salute; ed in questi ultimi anni, una bronchite cronica lo costringeva a ridurre il lavoro con suo grande dispiacere: soffriva e pregava in silenzio, attendendo fiducioso la buona mercede.

All'inizio di questa novena, si era recato, col suo vecchio carretto, presso un nostro distinto benefattore, a prendere delle piante per ornare l'altare della Immacolata: ma poi servirono per adornare anche la sua salma. — La Madonna l'ha voluto premiare! — fu l'espressione unanime di quanti lo conoscevano. Ai suoi solenni funerali parteciparono commossi i parenti, venuti espressamente da Saluggia, superiori, benefattori, confratelli anche di altre case della Città, particolarmente del vicino « Pio XI », amici e giovani.

Certamente, il caro « Sor Donato » gode nel Cielo il bel premio del suo umile, lungo lavoro, della sua sofferenza nascosta, del suo attaccamento alla Congregazione: consapevoli tuttavia degli imprescrutabili disegni di Dio, non gli cesseremo i nostri generosi, fraterni suffragi.

Pregate anche per questa casa e per chi si professa

vostro aff.mo confratello

Sac. NANNI ITALO

*Direttore*



ISTITUTO BEATO DOMENICO SAVIO

MANDRIONE - ROMA

Rev<sup>mo</sup> sig. Cappellano

**STAMPE**

Villa Falus

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO - ROMA